

Si ricevono oblazioni.

Abbonamento annuo L. 3.

LU RUMPI TESTI

Per inserzioni prezzi da
convenirsi.

I manoscritti
non si restituiscono

IONE

so—a di

GIORNALE SATIRICO-UMORISTICO

Si pubblica quando meno s'aspetta.

AI LETTORI

Scuserete le sgrammaticature che fece il nostro incaricato nel numero I di questo periodico—Ma ciò si deve alle conoscenze matematiche del medesimo—Lui s'è basato sul teorema che dice: *La somma non cambia invertendo l'ordine dei termini.* E difatti si leggeva: *poeta* per *poeta*—*interpertando* per *interpretando*, ecc...

Ciò succede per volontà dei nostri buoni tipografi che sono tanto ricchi di non volere stampare, in contanti, opuscoli e giornali del paese.

Nel prossimo numero pubblicheremo una lista contenente i nomi delle persone dabbene del nostro paese che sono degne delle cariche amministrative.

Siamo battaglieri, ma non partigiani ed è perciò che proponiamo chi merita.

LU RUMPI TESTI

L'operaio del Secolo

Chi combatte per la causa del Popolo e piglia parte attiva alla lotta, vuol dire che ha cuore e che sente le sofferenze dei miseri.

La lotta per la libertà o pel bene economico è indispensabile al progresso, allo sviluppo intellettuale e materiale dei popoli.

Se ciò s'impedisce, nel mentre che il popolo cade nel più abietto servilismo, anche i signori governanti si rendono spregevoli agli occhi delle Nazioni civili.

Le leggi di natura sono infallibili: e come in esse regna il contrasto e la calma, anche da noi, se vogliamo il buon andamento delle cose, ci dev'essere lo stesso.

Dunque nei Parlamenti o nei Municipi v'è la necessità dell'opposizione affinché lo spadro-neggio e il servilismo non siano causa ed effetto inesorabile.

Tuttora le sorti del paese sono affidate a quelli che si credono alla testa del progresso, ma il quarto stato non dorme, volendo anche egli essere nel consorzio del potere.

La borghesia si mostra, per necessità, un po' proclive; e l'operaio, lentamente, s'incammina alla meta.

Discutiamolo:—Egli vuole imitare la borghesia dello scorso secolo, che strappò il potere al nobile ed al prete—Ma il 3° Stato era diggià formato, e le menti elevate capirono i tempi e vinsero.

Fu la borghesia che seminò l'odio contro le due caste privilegiate, spingendo coraggiosamente le masse nell'alcove dorate.

Fu d'essa che abolì il feudalismo, (quantunque lo rimise sotto altra forma) e fu d'essa che abolì—se non per sempre—la monarchia.

E tu, o nascente operaio, vuoi imitarla?....

E che cosa hai fatto?...

Nulla!... E che cosa farai?...

Non lo sappiamo.

Però non ci puoi negare che sei ancora bambino, e come bimbo ti diremo:—Pretendi il potere senza sacrifici e coltura?

E perchè?... Forse per essere lo zimbello dei politicanti?...

E credi che si propugni così la causa della tua classe?... Tu ci fai capire che non ti senti il coraggio di fare un movimento puramente operaio, e temporeggi con dominanti ed oppositori per riuscire al tuo impegno.

Oh! allora, non conosci il tuo dovere, e sacrifici il cuore all'ambizione, e non all'umanità!

Ma i tempi ti vogliono, ed è necessario che tu ci sii per così noi essere governati da quattro stati, invece di tre.

Si, va pure al potere—Oggigiorno non possiamo avere l'operaio colto, ma di buon senso.

Alla prova!... basta che non ci regali quella dei tuoi predecessori.

Qualche prova l'abbiamo avuta dalla commissione del focatico che abolì tutte le tasse minime, e poi i Numi fecero la reazione mettendo la tassa locativa, senza pensare che l'Esattore può mandare il pignoramento alle famiglie digiune da ventiquattrore perchè non la possono pagare—Vergogna! e più che vergogna.... assassinio!... E tu, o popolo, sarai così imbecille di rieleggerli? .. Peggio per te.

Operai ascoltateci—Già che volete la vostra rappresentanza, scegliete quei pochi a cui rigiocate fiducia, senza farvi accecare dall'ambizione credendovi dotti ed oratori, e non quasi burattini per come siete—La lotta fra di voi accrescerà il prestigio ai potenti.

Vi raccomandiamo a non aspirare tutti alla carica di consigliere comunale e di concorrere alle urne col cuore e l'onestà!

NEVIO

MENE ELETTORALI

—*—*—*—

Mentre il paese con la sua solita apatia aspetta, inconscio di quanto potrà avvenire, la soluzione della così detta « Lotta elettorale »; mentre gli amministratori della pubblica azienda spadroneggiano, ostacolando le industrie ed il commercio, e danneggiando il Comune ed i privati; mentre l'Erario comunale è ridotto misero al punto di non poter far fronte ai più urgenti bisogni; il *potere* è conteso da due fazioni che non hanno un programma definitivo, ed a solo scopo di impossessarsene per rendersi arbitri della sorte di questo povero popolo, che, non avendo iniziative, non si interessa del pubblico bene, come se questo non avesse valore. E quindi i comitati, avvalendosi dell'indifferentismo, invece di darsi premura di sostenere principii amministrativi, fanno un mero sfogo di rivalità personali, fingendo una lotta, la quale o finirà con dannose ed umilianti transazioni, o sarà causa di una soluzione contraria al bene di questo povero Comune.

L'interesse privato, il tornaconto di pochi, la smania del comando si scorgono evidenti in questa lotta puerile e inopportuna, e appunto perchè non è prefissa la vera meta, appunto perchè si lavora senza un programma liberale ed esplicito che persuada la massa degli elettori, appunto perchè questi non possono avere un determinato indirizzo, la contesa resta limitata a pochi, pur accentuandosi, contesa che ripetiamo si risolverà in una lista concordata. E questa lista, vincolando la libertà della maggior parte degli elettori, non avrà per risultato che di soddisfare desideri e interessi privati.

Naturalmente una lista concordata sarà conseguenza di una transazione, e in questi casi le transazioni sono sempre produttrici di adattamenti contrarii al vero spirito del diritto degli elettori, ed all'interesse generale del paese.

Una parte del partito democratico (?) che si scende per far lega con i moderati (*così detti Malva*) contro i quali in altri tempi ha combattuto sotto il vessillo della democrazia, sorretta dalla borghesia e dagli operai, i quali per ragioni intime non possono amare gli aristocratici, per ricostituire un consesso il quale diede prove meschine, amministrando nel passato quadriennio la cosa pubblica sulle basi di un

vergognoso nepotismo, di protettorati ingiustificabili, di tornaconti personali, non opera certamente a vantaggio del paese.

L'altra parte del partito, che, temendo di perdere interamente il potere, si piega ad accettare condizioni poco dignitose, mantenendo un servilismo elettorale non consentaneo ai tempi che corrono, e che dà al nostro paese il battesimo di retrogrado, non compie come dovrebbe il suo mandato.

Noi vogliamo la lotta all'aperto; ma una lotta che abbia per fine ideali onesti. Noi vogliamo che questi ideali possano ridursi in pratica, e perciò è mestieri che non siano vincolati o paralizzati da altre aspirazioni di persone che hanno diverso sentire, diverse tendenze, diversi bisogni, diversi istinti, diversa vita da quella dei veri democratici.

Noi vogliamo che la maggioranza in consiglio sia di democratici veri per dare alla amministrazione Comunale il carattere equo e leale necessario ad un liberale indirizzo.

Come pure dobbiamo escludere tutti coloro, che, camuffati da democratici, rappresentano e sostengono l'affarismo, perchè costoro sono i peggiori nemici del paese.

È per essi che l'operaio langue e geme, è per essi che è ridotto servile.

Per ora i candidati si atteggiavano tutti a democratici, e li vedete tutti umili dispensare strette di mano e promesse; ma raggiunto lo scopo diventeranno quali sono sempre stati, quali sono, irriconoscibili, egoisti e superbi.

Ci conosciamo tutti intimamente, e quindi si deve convenire che una lista concordata, qualunque essa sia, rappresenta un'accozzaglia di sentimenti disparati ed eterogenei, un complesso di interessi svariati ed un'amalgama di principii opposti, e noi pur troppo abbiamo subito le conseguenze di una di tale rappresentanze, ed abbiamo constatato che ogni deliberazione di essa era l'effetto di parziali e vicendevoli transazioni, che portarono il Comune alla completa rovina.

Quindi, elettori, a voi è riservato il compito di mettere a posto le cose.

Stracciate le liste concordate e fate voi una lista vostra, che sia la manifestazione delle vostre convinzioni, perchè in diverso caso, e quando non sarete più in tempo, la vostra coscienza vi rimprovererà di non aver compiuto il vostro dovere, perchè è mancanza grave il non esercitare liberamente un diritto che la legge vi accorda, tanto più che i consiglieri da eleggersi ora, resteranno in carica sei anni.

Dimostrate una volta ancora che siete uomini dignitosi, liberi nei vostri apprezzamenti, ed allora solo la rappresentanza Comunale che voi formerete col vostro voto, sarà il risultato di un plebiscito spontaneo e coscienzioso!

LA REDAZIONE

I GRAN TRESSETTE a Moteciborio.

Sissignore: è stato proprio proprio un gran tressette colla chiusura dell'immonda taverna! *Don Felice* che batte batte e fortemente batte sulla faccia di *Torroneacra* il suo bravo asso (pugno) di *mazzi Pr'ampollini* che fa lo stesso giuoco e risponde tremendamente al giuoco del compagno; l'altro *sinistro intabutato* del quale non trovo ora il nome (ma credo di farlo ricordare a voi denominandolo *Testa-di-ferro*) che credendo essere ai bagni, dell'incommensurabile *Don Ciccio*, si butta giù a **capozzone** cercando di passare le linee addominali di **Sonnonino**. Che scena, che scena, Signori e Signore del mio cuore, proprio si può dire, senza tema di smentita il punto coronale di questa (*Cacariavuli* ce la mantenga a lungo) legislatura. *Chinodaglia* visto e considerato che la partita era perduta pei suoi commilitoni, pensa di stogliere dal giuoco gli avversarii; per far loro perdere la bussola, e far così alzar la testa ai suoi partigiani. Acchiappa a due mani il campanello e si dà a sbatacchiarlo con quanta maggior violenza può. Ma ahimè! il ribelle campanello non suona: Al presidente della camera era stato tolto via il *battaglio*..... del suo campanello. Forse glielo aveva portato via *Don Felice* colle urne. Caso inaudito: questo è stato un bel colpo di mano togliere al *Chinodaglia* il *battaglio*..... del campanello e portar via le urne nello stesso tempo.

Non mi dilungo più oltre a dirvi le diverse peripezie del giuoco, ma passo allo *accuso* dei punti.

Lunga-serra—fortunatissimo ginocatore, accusò quattro assi (50 cazzotti).

Torroneacra—tre tre, e due venticinque (62 tra boffe e pignatelli).

Sonnonino—quello della tassa sui fiammiferi—tre napoletane, tre due e tre assi, avrebbe potuto far di più ma gli mancava l'asso di *bastoni*, (89 punti).

Chinodaglia—(per gridare, scampanellare, mettere e levare il cappello, dare pugni sul tavolino, per indicare il tempo della tarantella 99 punti, e se al suo campanello non fosse stato tolto via.....il *battaglio* avrebbe fatto 100 numero rotondo).

Ecco i primi tristi effetti del decreto legge

Bacelli, il mite Bacelli non scese no, precipitò dal suo banco della *minestra* per medicare i feriti. E li medicò. Naturalmente per tutto l'occorrente per le medicature, fu aggravato il bilancio dello stato.

Ecco la nota:

Sfilacce cantàra	48, 555.
Garza chilometri	88, 888.
Cotone idrofilo cantàra	7, 222.
Sublimato Ettolitri	555555, 55.

che ammontano alla meschina cifra di L. 111,111,111,11. più per spese minnte come spille e altro 483, 01.

Furono tra gl'*intabutati* scambiati i biglietti, ma non riconosciuti validi, non ebbero corso sulla piazza del *coraggio*.

Nicasio

LA RISURREZIONE

Lo si sperava un grande successo—a dir il vero—ma non lo si prevedeva così completo, così rassicurante, di prim'acchito.

Il nostro primo numero—del quale per buona misura precauzionale avevamo preparate due edizioni—è stato accolto con tale entusiasmo che neppure una copia ce n'è rimasta invenduta.

E si tenga pure presente che le due edizioni esaurite non erano **parecchie centinaia**, ma **molte migliaia**.

Questo sta dunque a provare luminosamente, come una lampada Edison... che « *Lu rumpi testi* » ha i requisiti necessari di riempire efficacemente e anche graziosamente le sue lacune.

Ma se clamoroso è stato il successo del primo numero non sarà neppure effimero sperare che il favore del pubblico intelligente nonchè dell'inclita—sempre pronta a non tirarsi indietro—continuerà sempre, e che l'Europa avrà la fortuna d'avere *Lu rumpi testi*. Perchè non dovrebbe essere così? **Lu rumpi testi** è, e sarà la quintessenza dello spirito, la palestra dei motti arguti, l'esposizione dei migliori schizzi umoristici, la espressione più schietta e più sana della satira cortese e senza fiele, l'antifloto più sicuro contro le idee melanconiche... contro il verde della bile... e della saccoccia !!!!!

Naturale quindi ch'esso trovi la migliore accoglienza ovunque e soprattutto fra le genti di spirito che sono i nostri giovani vitosi—analfabeti, o quasi.

Ei è non meno naturale che molti ambiscano all'onore di veder compreso il loro nome fra i collaboratori, e tutti i volenterosi potranno divenirlo purchè abbiano gl'indispensabili requisiti di essere persone di spirito, o di parerlo, o di farsi prendere per tali.

Avanti dunque—**Lu rumpi testi** non mancherà di continuare le sue biricchinate. Voi accoglietelo, com'esso si merita a braccia, a cuore e... a borsa aperta...

Nessuno si ritragga dinanzi alla spesa della tenue moneta di un soldo...

Leoncina

DIVAGAZIONI

OPINIONE

Nello scorso numero chiamammo S. E. il senatore Aula capitano dei moderati non perchè Egli manca ai suoi conosciuti principii popolari, credendolo una vera perla della Democrazia, ma per radunare sotto il suo vessillo la fazione che non capisce le sofferenze del popolo.

ANONIMO

All'anonimo che ci mandò la lettera contro un signore il quale, per la sua Etama, licenziò il casticato, diremo: che il nostro giornale non fa personalità—E poi se avete scritto la verità perchè non vi firmaste?—Condannate i difetti d'un ricco, senza condannare i vostri?

Ci prometteste il dialogo siciliano, tenetelo per voi e per la vostra famiglia.

MATEMATICI

Il giuoco a premio fatto da un operajo fece impensierire alcuni scolaretti dell'istituto tecnico che dopo tanti stenti lo risolsero mediocrementemente.

I sudetti volendo un buon premio ci spedirono per posta una lettera a firma d'una signorina.

Noi li premiamo con un *grosso pesce*.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE CIARLE

Dapertutto si parla, incosciente, di Elezioni Amministrative: nei circoli, nelle famiglie, nelle taverne e persino in via Cassaretto dove le *vergine notturne* dopo la mezzanotte consigliano i *loro sposi* per chi debbano votare, affinché la pasta ed il pane si comprino a buon mercato.

I *mariti* promettono e, alla mattina le nostre *ninfe* in crocchio si raccontano con qualche importanza i discorsi della notte.

Meno male che i *saggi sposi* non aspirano, per ora, alle cariche municipali—Oh! allora, in quel Cassaretto ci sarebbero continue rivoluzioni perchè l'una non cederebbe al *marito* dell'altra il sindacato, o l'assessorato.

ANARCHIA

I Conitati e la Borsa tengono, ogni sera, puntualmente le riunioni pel feuto municipale: nobili, borghesi, professionisti ed operai si discutono, si sorridono e si danno la mano.

Insomma *anarchia morale* che dura sino il 16 corrente.

DISPOTISMO

Dopo, ognuno ripiglia il suo posto, ed i vincitori dal guanto giallo si fregano, contenti, le mani perchè a via d'astuzia ingannarono, come pel passato, il popolo che va nei loro macelli.

I poveri votanti non sono più guardati in faccia, e se qualcuno crede che sia rimasto amico del signore, s'inganna.

Difatti, se camminando per le strade incontra il suo eletto, questi se può, volta strada, oppure al favore che domanda il votante, risponde:—Ho da fare, ne parleremo... venite in casa.

Se ci va davvero in casa, s'affaccia la donna di servizio, domandandogli:—Chi siete?

— Il calzolaio Filauo.

— Il signorino non c'è!

— Quando verrà?

— E chi lo sa?... e senza tanti complimenti gli chiude la porta sulla faccia.

Allora il povero operajo si persuade che quel po' d'anarchia è un mezzo a fine, e che la miglior cosa sarebbe quella di lasciare le urne deserte.

Ma il popolo è ancora bestia ed i signori politici fanno ciò che credono.

RINGRAZIAMENTI

« *Lu Rumpi Testi* » ringrazia i signori oblatoi che l'accolsero gentilmente.

Ci furono certi buffoni dal guanto, o senza, che con borea disprezzarono il nostro piccino.

Eh, carini, il piccino si farà grandetto, ed allora vedrete come si vendica, e come parla!

L'Osservatore

PREFAZIONE

DEL DRAMMA "I DIFETTI UMANI, DI MICHELE ILARI

...~*~*~...

Ai lettori,

La stampa e la critica d'oggi (in grazia ai maestri elementari, spostati, scolaretti da Liceo, studenti universitari, professori ed altri pigmei laureati, sempre con qualche eccezione parlando) si possono paragonare a quelle megere napolitane di basso porto, che inzuppate di tutte le idee mediovali, non conoscono più l'uso della ragione.

L'intelligenza umana declina, e le scuole diventano noiose.—Dicono per colpa dei professori; va bene che questi lasciano a desiderare, ma io credo che sia più per colpa degli alunni appassionati alla bicicletta e alla *cocotte*.

Dunque questi facinorosi della stampa scarabocchiano, quando sognano, qualche poesia, commedia, ecc; da sè fanno l'articolo di critica pubblicando *lavoro e critica* nei loro famosi giornali, che non sono giornali.

Il mondo si piega alla gloria che così bassamente credono di procacciarsi questi miserabili, e l'Italia, per sua sventura, resta piena di *letterati* senza letteratura, e di *artisti* senz'arte. (continua)

LODE

Ammiro l'ingegno dell'operajo meccanico Sebastiano Parenti per la simmetrica costruzione dei suoi bastimenti modello.

Buona fortuna e prospero avvenire.

Anguro lo stesso all'amico Matera Salvatore pel suo esatto lavoro fotografico.

Piazza Ignazio.

IN MACCHINA

Siamo informati che ieri 7 corr. fu intimata a mezzo usciere al Sindaco di Trapani ad istanza del Sig. Omobono Dal Buono direttore daziario una citazione, con cui questo chiede risarcimento di danni materiali e morali, cagionatigli per arbitraria interruzione di contratto, in L. 39362. Proprio in questo momento nel quale il nostro Comune *in verbi difettivi* trovasi vicino al *putatrac*, non ci voleva che questa nuova iattura provocata dall'insipienza e dall'egoismo di alcuni nostri amministratori—Povero Comune! Povero Comune!—Ce ne occuperemo nel prossimo numero.

IGNAZIO PIAZZA, *Direttore*

ALBERTO FIORE, *gerente responsabile.*

DA NEGRI ANGELO

in Via Cortina N. 5

Gran ribasso di Caffè

Portorico a L. 4 chilo

Guatemala L. 3 30 chilo

Santos L. 3 10 chilo

Tutte le Domeniche paste fresche di C. Cassisch a cent. mi 15.

MARSALA—Tip. Giacomo Martoglio